

3
2024

BARONA.COM

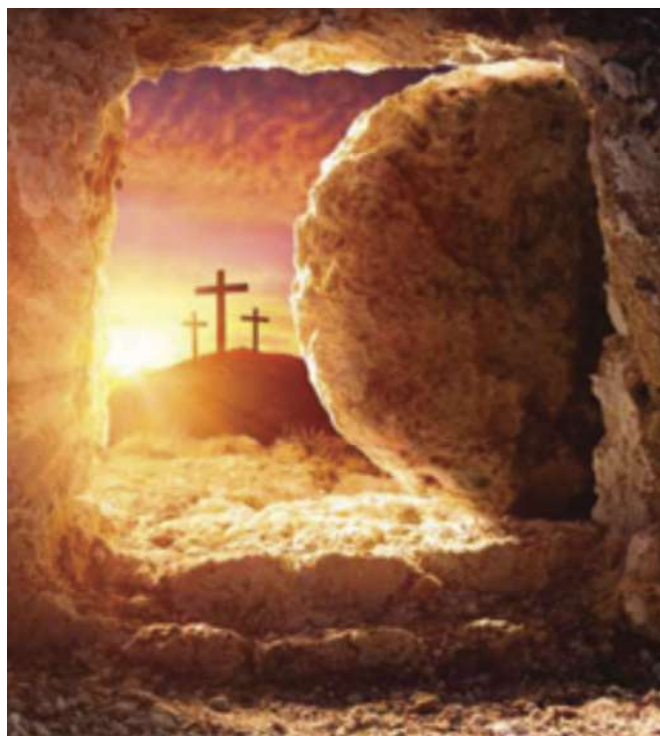
Ancora sarà Pasqua

Nella preghiera comunitaria e pubblica della Chiesa, cioè quella che chiamiamo Liturgia, ci incontriamo con il tempo di Dio. Nella sua perennità, nella sua eternità. E' il tempo che scandisce il mistero della nostra redenzione offerta dal suo amore che non finisce, che conduce sempre alla pienezza ogni esperienza umana, ogni fragilità, ogni miseria.

Il tempo di Dio non è il nostro tempo, che è invece quello della provvisorietà, della precarietà, delle passioni e dei drammi. Al tempo di Dio dobbiamo guardare dunque per trovare forza e consolazione. Per questo, nonostante le nostre fatiche, le nostre preoccupazioni, nonostante tanti problemi personali e collettivi nei quali siamo immersi, possiamo ancora celebrare la Pasqua.

Buona Pasqua a tutti!

Don Gian Piero



*Auguro a noi occhi di Pasqua
capaci di guardare nella morte fino alla vita
nella colpa fino al perdono
nella divisione fino all'unità
nella piaga fino allo splendore
nell'uomo fino a Dio
in Dio fino all'uomo
nell'io fino al tu
E insieme a questo, tutta la forza della Pasqua.*
(Klaus Hemmerle, Vescovo di Aquisgrana)



**Dove sta andando
l'Europa**

a pagina 2



**Percorso educativo che
può unire generazioni**

a pagina 5



**Gruppo medie: ambiziosi
dell'altruismo**

a pagina 7

Dove sta andando l'Europa

*Incontro con Gianni Borsa
giornalista corrispondente
da Bruxelles.*

L'incontro con Gianni Borsa, avvenuto il 31 gennaio in S.G. Bono, ha suscitato un buon interesse tra i partecipanti sia per l'attualità dei temi affrontati, sia per la chiarezza del relatore. Ci sembra utile tentare una sintesi a beneficio di coloro che non hanno potuto presenziare.

Il dottor Borsa esordisce richiamando le ragioni che stanno alla base della nascita dell'Unione Europea (d'ora in avanti UE). Prosegue spiegando le modalità del suo funzionamento; quali risultati sono stati acquisiti, quali valori rappresenta e cosa c'è ancora da fare. Ma andiamo con ordine:

PERCHE' UNA "UNIONE EUROPEA"?

Per definire assieme risposte a esigenze di una comunità. Ciò significa parlare di politica, nel senso alto del termine, infatti ogni cittadino ha i suoi problemi, le sue esigenze di salute, la sua cultura.

- Diviene importante risolvere la pluralità dei problemi caratterizzati da un notevole **grado di complessità**. (basti pensare alle diverse esigenze nei 27 Paesi che la compongono che spesso sfuggono in una visione nazionalistica).

- Conoscere e comprendere il funzionamento delle istituzioni che formano la sua ossatura: quali sono le rispettive competenze e di quali strumenti sono dotate per perseguire i fini cui sono preposte.

- Essere consapevoli e accettare dei limiti cui sono vincolate (sapere ciò che si può fare e dove fermarsi).
- Infine procedere alla periodica verifica dei risultati conseguiti.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

E' sotto l'occhio di tutti noi la gravità del contesto europeo in cui viviamo, in particolare:

- Problema demografico: la contrazione delle nascite pone seri pro-



blemi di vario ordine, siamo un continente vecchio e la gravità del problema è massima.

- Immigrazioni: la cui dinamica è stata analizzata dal prof. Ambrosini in un precedente incontro.

- Il cambiamento climatico: sempre più urgente per le sue pesanti implicazioni sulla salute delle persone.

- I conflitti in corso: fonte di preoccupazione per le minacce alla pace e di conseguenze economiche per la vita delle persone.

- La dimensione delle potenze mondiali, nei confronti delle quali l'Europa assume un posizione minoritaria e deve fronteggiare dei concorrenti più forti e temibili.

VALORI CUI ATTENERSI

L'UE si muove secondo alcuni valori che sono contenuti nei trattati che hanno definito la sua identità. In particolare sono rilevanti i seguenti.

- La centralità della persona umana nella sua dignità.

- Principi di solidarietà e di sussidiarietà.

- L'esigenza dello stare insieme per affrontare i problemi.

- Formulare risposte comuni a sfide comuni.

- perseguire l'unità nella diversità.

- Apertura al mondo, avere una visione aperta alla dimensione mondiale.

CHE COSA E' STATO REALIZZATO

Al di là delle inevitabili critiche, spesso infondate, l'UE ha conseguito importanti successi, quali:

- Un lungo periodo di pace (anche gli attuali conflitti, pur a ridosso dell'UE, non la vedono coinvolta).

- Un indubbio periodo caratterizzato dalla democrazia e dalla salvaguardia dei diritti civili.

- Una buona crescita del livello di benessere e di sicurezza.

- Una diffusa e soddisfacente stato di welfare (salute, previdenza, povertà).

Inoltre, secondo il principio di attribuzione secondo il quale l'UE agisce esclusivamente nei limiti delle competenze che le sono attribuite dagli stati membri nei trattati, ha attuato: la libera circolazione di persone e merci, il mercato unico, la moneta comune in gran parte dei Paesi, l'introduzione di politiche comunitarie e la costituzione di fondi comunitari.

COSA RESTA DA FARE

Come sempre le cose che sono da fare sono molteplici, Borsa ne ha indicate alcune che sembrano prioritarie.

- Mettere i cittadini al centro così da legiferare in tema di bilancio avendo presente i temi dell'energia, del lavoro e della salute.

- Dare più forza e potere al Parlamento che approva le leggi, ma non le può proporre. Tale potere spetta alla Commissione Europea.

- Abolizione del voto all'unanimità che in alcune occasioni blocca alcune importanti iniziative solo per interessi particolari.

- Nuove competenze e ambiti di azione, si pensi ad una politica comune per l'energia, emerso drammaticamente dalla guerra all'Ucraina, alla gestione delle migrazioni.

- Temi legati alla Sovranità e alla Governance: puntare a una sovranità europea e non solo nazionale nella quale si affrontino problemi comuni quale il clima e la regolamentazione della concorrenza economica.

- Dare peso al sentirsi cittadini europei così da favorire una mentalità più aperta che favorisca maggiori opportunità di lavoro e di scambi culturali.

CONCLUSIONI

Borsa conclude con una citazione di papa Francesco fatta nel corso della sua visita al Parlamento europeo il 25 novembre 2014 e con l'intervento di David Sassoli fatto il 22 dicembre del 2022, pochi giorni prima della sua morte, che riportiamo.

“La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia”.

A cura di Tarcisio

INFLAZIONE: TASSA INVISIBILE SULLE FAMIGLIE

Nell'incontro delle Acli Nazionali tenutosi a Roma il 21 febbraio scorso sono stati presentati dati sull'inflazione in Italia.

Le famiglie italiane perdono 240 euro al mese a causa dell'inflazione.

È quanto emerge dalla ricerca Acli "Povere famiglie. L'impatto dell'inflazione sui redditi degli italiani", realizzata dall'Osservatorio nazionale dei redditi e delle famiglie in collaborazione con il Caf Acli e l'Iref. (Istituto di Ricerche Educative e Formative).

L'Osservatorio, nato a giugno 2022, ha lo scopo di raccogliere periodicamente dati inerenti alle famiglie per interpretarne i bisogni e farsi portavoce presso il Governo di proposte concrete su politiche familiari, economiche e sociali. Questa terza indagine rappresenta un unicum nel suo genere perché si basa su un panel di oltre 600.000 dichiarazioni dei redditi, in forma anonima, di famiglie che sono state seguite dal Caf Acli negli ultimi quattro anni.

La perdita di reddito delle famiglie italiane

Nel 2022 le famiglie osservate sono state 602.566:

- 474.592 famiglie, pari al 79% del totale hanno perso potere di acquisto rispetto a prima del Covid a causa dell'inflazione a doppia cifra.
- La perdita mediana di reddito familiare mensile è stata di 240 euro sul totale del panel del Caf Acli dal 2019 al 2022. Se entriamo nel dettaglio della tipologia familiare la perdita mediana oscilla:
- tra i 317 euro mensili delle famiglie bireddito
- e i 150 euro mensili persi dalle famiglie monoreddito e dei vedovi.

I carrelli di spesa persi

Se esprimiamo la perdita di potere d'acquisto in carrelli di spesa per beni primari alimentari (ipotizzando che un carrello di spesa costi all'incirca 90 euro):

- le famiglie bireddito senza carichi hanno perso circa 8 carrelli annuali (pari a 700 euro);
- i separati/divorziati senza carichi 6 carrelli;
- single/unioni di fatto 6 carrelli persi;
- 4 carrelli di spesa persi dalle famiglie monoreddito e dai vedovi.

La perdita di potere d'acquisto in rapporto ai redditi equivalenti varia in base alla struttura familiare e si va da una perdita del 10% circa sul reddito complessivo delle famiglie di reddito senza carichi e dei vedovi senza carichi; al 4,5% dei separati/divorziati con carichi e dei vedovi con carichi. L'incidenza della perdita sul reddito del totale del panel si attesta intorno all'8,7%.

Le famiglie entrate in povertà relativa.

Confrontando i dati delle dichiarazioni dei redditi dal 2020 al 2023, emerge che l'inflazione ha eroso i redditi del ceto medio più del Covid. Aumenta, infatti, il numero di famiglie entrate in povertà relativa: nel mod.730/2020 costituivano l'8,2% del panel, dato in flessione nel mod.730/2021, quando questa percentuale scese al 7,6%. Un calo dovuto in parte alla deflazione degli anni del Covid e in parte alle politiche di salvaguardia dei redditi dagli esiti del lockdown. L'inflazione ha eroso questo leggero recupero di potere di acquisto, facendo perdere centinaia di euro annui alle famiglie. Nella dichiarazione dei redditi del 2023, le famiglie in soglia di povertà relativa sono passate dal 7,6% al 9,8% del panel.



Le donne sono le più penalizzate.

Analizzando i mod.730/2023 per genere e per reddito complessivo equivalente ai fini irpef, emerge che:

- le donne sotto la soglia di povertà relativa sono il 58,1%, rispetto al 41,9% degli uomini (più 17%).
 - nel mod.730/2023 il reddito medio equivalente annuo delle famiglie con dichiaranti donne è stato di 247 euro più basso rispetto agli uomini (6.199 euro contro 6.446 euro).
 - per quanto riguarda la perdita di reddito equivalente a causa dell'inflazione tra il mod.730/2020 e il mod.730/2023, le famiglie con dichiaranti donne hanno perso in media 2.767 euro a fronte di una perdita di 2.518 euro degli uomini, quasi 250 euro in più rispetto a quest'ultimi.
 - Gli uomini hanno visto erodere il 10% del loro reddito complessivo ai fini irpef dal mod. 730/2020 al mod. 730/2023;
 - nel medesimo periodo, il reddito equivalente delle famiglie con dichiarante donna è sceso del 14%.
- Oltre il 90% delle dichiaranti donna in povertà relativa non risulta coniugata: è vedova, single o separata e il 34% delle restanti donne vive con almeno un figlio a carico.

Gli anziani soli.

Le famiglie di anziani soli in povertà relativa costituiscono l'11% del panel, a fronte del 9,4% di dichiaranti in povertà più giovani. Di questo sottogruppo il 40% sono settantenni e il 60% sono ultraottantenni.

- La perdita di reddito è stata di circa 2800 euro su un reddito familiare medio di 20.000 euro.

Ancora una volta ad essere più penalizzate sono le donne: il rapporto tra numero di famiglie unipersonali di dichiaranti uomini rispetto al numero di famiglie di dichiaranti donne over 70 in povertà relativa è di 1 a 6, cioè 14% contro l'86%. L'aumento degli interessi sui mutui. L'inflazione a doppia cifra e l'aumento del costo del denaro non potevano non incidere anche sugli interessi sui mutui per acquisto delle abitazioni. In generale, la media dell'aumento degli interessi sul mutuo per acquisto di abitazioni è stata di circa 340 euro annuali. Se tuttavia consideriamo soltanto i mutui accessi dal 2020 in poi, l'aumento degli interessi ha riguardato il 98% dei mutuatari ed è stato in media di oltre 1060 euro tra il 2020 e il 2022.

L'insegnante ideale

Che qualità deve possedere l'insegnante ideale? Ho rivolto qualche giorno fa questa domanda ai miei studenti di quinta liceo scientifico, che dopo tanti anni nella scuola si sono fatti un'idea di quello che vorrebbero trovare dietro la cattedra: la preparazione, hanno detto, (scontata), la passione per le sue materie (vero: se non si è "accesi" non si trasmette "fuoco"), l'empatia (verissimo: si può essere competenti ma incapaci di entrare in sintonia con i ragazzi, e perciò non comunicativi)...Tante le risposte interessanti...

La più inaspettata è arrivata da Quintiliano, l'autore latino del I secolo D.C. che stavamo studiando:

"l'insegnante assuma nei confronti dei suoi studenti l'atteggiamento di un genitore, e pensi che prende il posto di coloro da cui i figli gli sono affidati, non abbia vizi e non li sopporti, non sia troppo rigido né eccessivamente cordiale, altrimenti dall'una cosa si genererà l'odio, dall'altra la mancanza di rispetto; parli spesso di ciò che è onesto e bene, infatti quanto più avrà ammonito, tanto meno dovrà castigare; non sia irascibile, tuttavia non finga di non vedere ciò che è da correggere, sia semplice nell'insegnare, capace di sopportare la fatica, costante piuttosto che discontinuo, risponda volentieri a chi gli fa domande e interPELLI spontaneamente chi non gliene fa; nel valutare gli studenti non sia maligno né troppo generoso, perché l'una cosa genera la noia dello studio, l'altra l'eccessiva sicurezza; nel correggere non sia acerbo né offensivo: fa fuggire molti dal proposito di studiare il fatto che alcuni rimproverano come se provassero odio; dica ogni giorno molte cose che gli studenti possano portare con sé, perché, sebbene si tragga molto



dai libri, la viva voce nutre di più, specialmente quella dell'insegnante che, se sono stati ben educati, gli studenti amano e rispettano..."

C'è una dote che emerge da questo elenco e sintetizza il tutto: l'equilibrio... tra l'essere troppo autoritario o cordiale, tra il trascurare le esigenze dei ragazzi e il tenerne conto in modo prioritario, nel dosare le spiegazioni, nel valutare, insomma in ogni momento e situazione della vita scolastica.

Insegno nella scuola superiore dal 1987 e credo che Quintiliano abbia ragione: oltre ovviamente alle doti elencate dai ragazzi, è forse proprio l'equilibrio quella più necessaria, soprattutto per affrontare i vari cambiamenti che sono intervenuti nella scuola in questi anni: abbiamo davanti generazioni più fragili, facili all'ansia, ed è necessario l'equilibrio nelle relazioni con loro.

Hanno nuove esigenze e richieste a livello di temi e di modi di apprendere, ed è necessario l'equilibrio tra il non fossilizzarsi sui vecchi metodi e programmi e nello stesso tempo nel farli restare "agganciati" a quelle che sono le basi della conoscenza.

Sono ormai abituati e immersi nella tecnologia, ed è necessario l'equilibrio tra lo sfruttare le potenzialità dei nuovi

mezzi e l'avvertirli anche dei loro limiti, e così via...

C'è poi un'altra dote che ritengo debba avere l'insegnante ideale: saper aiutare i ragazzi a far emergere le potenzialità, a "venir fuori" come uomini e donne.

Ecco, forse è proprio questo che mi accorgo è diventato più difficile durante gli anni di insegnamento: i ragazzi oggi sono molto meno abituati alla fatica. E per crescere bisogna essere capaci di affrontare la fatica e l'impegno.

La tecnologia ha limitato in loro la curiosità e l'immaginazione, la società (e spesso anche le famiglie) li hanno abituati ad avere tutto e subito, il modo di leggere, guardare, comunicare e conoscere è diventato più veloce (e quindi meno profondo) perciò quando a scuola si trovano davanti a richieste di costanza, concentrazione, impegno e (perché no) fatica si lamentano e cercano scappatoie. E invece la vita non sempre le concede, perciò se non sono abituati ad affrontare le difficoltà, al primo ostacolo demordono e si abbondono.

Ciò causa poi maggiore apatia: ce ne sono ancora alcuni impegnati, ma tanti spesso faticano addirittura a mettere a fuoco i loro interessi e hanno paura delle responsabilità (difficile trovare studenti che si propongono come rappresentanti di Istituto, per esempio).

Sono però capaci di slanci inattesi quando si sentono capiti e sanno aprire il loro cuore: ho la fortuna di insegnare italiano e in tanti temi ho potuto scoprire la loro sensibilità e la loro capacità di critica.

Nel liceo dove insegno inoltre c'è un concorso di poesia e narrativa: è una bella sfida proporlo ogni anno, ma quando leggiamo i testi che hanno scritto scopriamo davvero che hanno dentro un mondo che non osano mai rivelare per paura di essere giudicati...

Manuela Bonzi

ULTIME DAL CENTRO DI ASCOLTO

L'inizio del 2024 ha portato una ventata di novità per i Centri di Ascolto della Comunità Pastorale. A partire dal 1° gennaio, infatti, sono stati unificati in un'unica sede, in via Zumbini 19, che ha assunto il nome di Centro di Ascolto Giovanni XXIII. Il Centro riceve su appuntamento il martedì dalle 17 alle 18.30 e il mercoledì dalle 16 alle 19.

Per prendere l'appuntamento è necessario telefonare al numero 375 5859289 il lunedì dalle 16 alle 18 o il martedì stesso orario. Alla persona incaricata a prendere l'appuntamento si consiglia di presentarsi con carta di identità, Codice Fiscale e ISEE dell'anno in corso. Se necessario, è opportuno avere anche il permesso di soggiorno. Il Centro si fa carico della persona attraverso un colloquio conoscitivo nel quale vengono ascoltati i suoi bisogni, per poi arrivare, se necessario, a un aiuto concreto come l'attivazione del pacco alimentare, l'invio all'Emporio della Solidarietà e altre forme di aiuto erogate da Caritas Ambrosiana (ad. Esempio il fondo Siloe). E' importante ricordare che il Centro non eroga aiuti in denaro.

L'unificazione dei Centri di Ascolto della Comunità pastorale in un unico Centro è stato preceduto, l'anno scorso, da alcuni intensi incontri di formazione ad-hoc per le volontarie, con l'obiettivo di imparare a lavorare insieme, unificando i vari stili con cui si era operato fino a quel momento in un volto unico, in modo da offrire il miglior servizio possibile a chi si avvicina – a volte con tanta comprensibile fatica – al Centro. Ovviamente non è sempre facile raggiungere questo obiettivo, ma ce la stiamo mettendo tutta!

Un percorso educativo che può unire le generazioni

Quando mi è giunta la richiesta di scrivere un articolo in merito alla mia esperienza lavorativa in ambito educativo o, in alternativa, parlare di un tema che mi stesse a cuore, ho subito pensato che si trattasse di una buona opportunità. Una fortuita ma perfetta tautologia, a dire il vero, un'occasione per ripensare e ripensarmi in questo lungo percorso professionale e per condividere qualcosa della mia straordinaria esperienza. Straordinaria, così la definirei, perché quando ci si trova a lavorare con il "materiale" più unico, fragile e complesso che ci sia, quello umano, siamo sicuramente in presenza di una eccezionale opportunità, di qualcosa che ci sta a cuore, dicevamo all'inizio ed è indiscutibilmente questa la ragione per cui da quasi due decenni a questa parte, continuo a dedicarmi con passione al lavoro in comunità educativa con MSNA e richiedenti asilo. Presso la comunità socio-educativa residenziale "L. e G. Martignoni" accogliamo 10 ragazzi, minori stranieri non accompagnati, provenienti da diverse parti del mondo, arrivati in Italia con la speranza di costruire un futuro migliore per sé e per le loro famiglie. Nell'appartamento per l'autonomia, adiacente alla nostra comunità, vengono invece accolti 3 ragazzi neo-maggiorenni.

Speranza e futuro sono gli incentivi che spingono questi ragazzi a lasciare i loro paesi ed i loro affetti, spesso a rischio della vita. In comunità offriamo loro, attraverso un accompagnamento educativo quotidiano, l'opportunità di intraprendere un progetto socio-educativo che attraverso l'istruzione, la formazione, l'inserimento lavorativo possa aiutarli ad acquisire progressivamente le basi per una futura vita autonoma in Italia.

Ripensando a questi anni, si affacciano alla memoria volti, nomi, storie di tanti ragazzi che hanno trasformato la loro esperienza di accoglienza in un percorso positivo, riconoscendo l'opportunità offerta e facendo della loro motivazione la base di partenza per proiettarsi nel futuro e diventarne i protagonisti. Altri, hanno faticato a trovare la loro strada ma, sostenuti, sono riusciti a mettere a frutto l'esperienza vissuta in comunità, altri ancora, più fragili, vittime di un passato tormentato e messi alla prova dalla fase adolescenziale, hanno purtroppo smarrito la strada.

La sfida educativa è ardua e quotidiana ma, a mio avviso, vale sempre la pena raccogliarla ed affrontarla.

Lavorare con i giovani e supportarli nella costruzione condivisa di un futuro è un compito complesso e di grande responsabilità ma caratterizzato da un incredibile potere vitale e generativo. Lavorare per il futuro dei giovani è lavorare per il futuro di tutti noi!

Riconoscenza, grinta, responsabilità, sono concetti chiari emersi durante un bel discorso tenuto dall'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, in occasione di un incontro con la comunità di accoglienza per MSNA della Cooperativa Farsi Prossimo, lo scorso Dicembre.

Queste stesse parole credo possano rappresentare molto bene anche tutti quegli operatori che ogni giorno lavorano con impegno e passione nel sociale, affrontando le fatiche



ma godendo anche delle gratificazioni che questa straordinaria professione può regalare.

Accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita ed all'interno di questo delicato e complesso processo evolutivo, cambiare e crescere insieme a loro, è una preziosa opportunità relazionale. Attraverso una quotidiana vicinanza, un ascolto attento, un dialogo aperto, si possono creare le condizioni per uno scambio intergenerazionale che possa arricchire noi adulti ma soprattutto sostenere i nostri giovani, a qualsiasi contesto educativo essi appartengano, ed aiutarli a sognare e costruire quel futuro che, a volte, faticano anche soltanto ad immaginare.

Recita un antico proverbio africano:

"Se vuoi arrivare primo corri da solo, se vuoi arrivare lontano, cammina insieme".

Federica Sciarafani

Coordinatrice Comunità MSNA Martignoni

Cooperativa Sociale Farsi Prossimo



UN CALOROSO RINGRAZIAMENTO

La giornata dedicata alla raccolta fondi per BARONACOM si è conclusa con un risultato soddisfacente: abbiamo raccolto 1980 Euro che rappresentano poco meno della metà del costo della stampa. Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al buon esito dell'operazione che oltre a dare un piccolo contributo alle casse della Comunità, rappresentano uno stimolo per tutti noi a fare sempre meglio così da offrire una panoramica esauriente della vita della nostra Comunità. Se qualcuno non ha potuto dare il suo contributo lo può sempre fare rivolgendosi a don Gian Piero.

Ancora grazie di cuore!

“La forza della Vita ci sorprende”



Abbiamo festeggiato insieme la VITA la prima domenica di febbraio, perché la Chiesa vuole ricordarci il grande dono della vita e desidera aiutarci a riconoscere, amare, sostenere la Vita!

Per questo ogni anno i vescovi ci propongono una riflessione.

Il tema di quest'anno è stato:

“La forza della vita ci sorprende”

Ecco alcuni spunti significativi!

Molte, troppe vite negate.

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che si decide di metterle fine! La vita delle donne che viene considerata una proprietà, la vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti. In tale contesto l'aborto, presentato come diritto, viene sempre più banalizzato mediante il ricorso a farmaci abortivi facilmente reperibili. Tante sono dunque le vite negate cui la nostra società preclude la possibilità di esistere.

La forza sorprendente della vita

Se si è capaci di superare visioni ideologiche appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici.

6 Quante volte colui che si riteneva ne-

mico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per se e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso.

Le ragioni della vita

La vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore. Chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina. Cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini,

un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita caratterizza una civiltà autenticamente umana ed esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili»

Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Noi del Centro Aiuto alla Vita ringraziamo di cuore le persone della Comunità che con grande sensibilità e generosità hanno dimostrato amore per la Vita, infatti con l'offerta per le primule abbiamo raccolto 2.200 euro! Contiamo ancora su di voi! Sulle vostre preghiere, sulla disponibilità nel continuare a sostenerci anche donando materiale per i bimbi (giochi, vestiario, carrozzine, passeggini, seggiolini per auto) che può essere consegnato alle suore in san Giovanni Bono. Perché la vita è il dono più prezioso che il Signore ha fatto ad ogni persona!

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

IL GRUPPO MEDIE:

“Gli ambiziosi dell'altruismo”

Ehi tu non girare pagina! Dedicaci due minuti del tuo tempo perché vogliamo presentarci. Siamo il gruppo medie, più precisamente siamo gli “ambiziosi dell'altruismo”. Può sembrare un nome strano, ma ci rappresenta in tutte le attività che facciamo.

Ci piace considerarci come una comunità di amici unita da un percorso di crescita comune e diversi valori. Il nostro viaggio inizia con il catechismo e non finisce mai, perché molti legami continuano anche fuori dal gruppo.

Ma quindi cosa facciamo? Beh ci piacerebbe che lo scoprisse voi stessi unendovi a noi, ma vi diamo qualche spoiler! Prima di tutto condividiamo esperienze e emozioni, poi ci piace viaggiare (Roma, Assisi...), mangiare insieme (pizzate, cene condivise) e andare a Messa.

I nostri incontri sono spesso ricchi di testimonianze e non mancano mai i momenti per aiutare il prossimo facendo un po' di sano volontariato.

Qualche intervista:

Edu: “Uno dei tanti ricordi che hai del gruppo medie?”

Elisa: “Quando, recentemente, ognuno di noi ha portato dei vestiti da mandare ai ragazzi e alle loro famiglie in Romania”.



Edu: “Uno degli aspetti che ti piace di più del gruppo?”

Rosa: “Il fatto di poter fare nuove amicizie, conoscere tante nuove persone non solo della mia età e di conseguenza avere un nuovo sguardo sul mondo.”

Per concludere, noi Ambiziosi dell'altruismo, vi invitiamo ad unirvi al nostro gruppo per fare meravigliose attività, per stare insieme, ma soprattutto per conoscere tante persone tra cui i gentili educatori che sono sempre disponibili, divertenti e simpatici (non siamo stati costretti a scriverlo).

Vi aspettiamo, quindi, tutti i venerdì dalle 21 alle 22, altrimenti ci vediamo ad una delle tante attività delle parrocchie.

*Gli Ambiziosi dell'altruismo, gli educatori,
Suor Laura e Don Matteo*

MUSEO DIOCESANO

Un'occasione di riflessione e di bellezza nel tempo di Quaresima e di Pasqua.

L'arte sublime che introduce «al silenzio, alla preghiera, al mistero».

Il cammino quaresimale che si apre al cielo azzurro «della nuova mattina del mondo, quella di Pasqua».

Il dolore per il Cristo morto e la certezza della risurrezione.

Nella magnifica tavola tardo quattrocentesca del “Compianto” di Giovanni Bellini, che il Museo Diocesano* Carlo Maria Martini propone, quest'anno, come spunto di riflessione per il tempo di Quaresima e di Pasqua, c'è tutto questo.

«Penso che guardando questo Compianto si possa dire che il proposito con cui iniziamo la quaresima, sia il silenzio», sottolinea monsignor Delpini che aggiunge. «Le figure che si prendono cura del Cristo morto sono in silenzio. Questo mi pare come un invito allo sguardo che penetra dentro tale silenzio e che lascia spazio alla commozione, al coinvolgimento affettivo, soprattutto nella figura della Maddalena e nelle sue mani che stringono la mano del Cristo, ma anche nei due uomini che assistono a questo gesto di pietà. Il silenzio commosso e affettuoso ci introduce al soffrire e morire di Gesù per farci intuire che c'è un cielo azzurro che promette una nuova mattina, quella di Pasqua: questo augurio come percorso quaresimale, perché queste opere d'arte non sono fatte per un'esposizione, ma per una preghiera e ci insegnano a pregare, come indicano anche le emozioni espresse nelle opere dei 4 artisti contemporanei». L'esposizione presenta la preziosa tavola, realizzata da Bellini intorno al 1475, che in origine costituiva la cimasa per la pala dell'altare maggiore della chiesa di San Francesco a Pesaro. Si tratta di uno dei massimi capolavori della pittura italiana, che segna la maturità del pittore e sigla il suo ruolo di caposcuola della pittura veneziana. La scena raffigura il momento in cui il corpo di Cristo, prima della sepoltura, viene compianto e unto con olii profumati. In uno spazio ristretto e compresso, reso con un taglio fortemente scorciato dal basso verso l'alto, risalta la presenza statuaria dei quattro personaggi: Cristo, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo e la Maddalena, che tiene fra le sue mani quella di Gesù. È proprio lo straordinario intreccio di mani a costituire il punto focale della rappresentazione: lì converge lo sguardo dello spettatore grazie alla magistrale orchestrazione di Bellini che, con una luce nitida e tersa e una netta alternanza fra chiari e scuri, guida l'occhio passando dalle gambe di Cristo abbandonate sul sepolcro alla ferita del costato ed è lì che si concentrano anche tutti gli sguardi dei personaggi. Sullo sfondo, un cielo azzurro rivela la nuova apertura dell'artista nei confronti della natura e della resa atmosferica del paesaggio e, in questa opera, appare come segno di speranza.

L'esposizione si completa con una sezione intitolata Davanti a Bellini. Quattro artisti contemporanei in dialogo con un capolavoro: presenta le opere di quattro autori contemporanei che si sono confrontati con il capolavoro belliniano, riflettendo sui temi suggeriti dall'opera, per testimoniare quanto la tavola del maestro veneziano sia in grado di toccare al cuore artisti del nostro tempo.

Circolo culturale Barona “Primo Mazzolari”



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	18.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigilari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di
Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/94159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.30 – 11.30
Giovedì			
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Massimo Locatelli <i>vicario parrocchiale</i>	340/9460256
don Matteo Narciso	02/8438130
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
<i>Per appuntamenti chiamare 351/5803280</i>	
Lunedì	16.00 – 18.00
Venerdì	10.00 – 11.30
<i>Per incontri</i>	
Giovedì	16.00 – 18.00
Sabato	10.00 – 11.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30